



Istituto Istruzione Superiore
C.A. Dalla Chiesa – A. Spinelli

Istituto Tecnico Amministrazione-Finanza-Marketing "ALTIERO SPINELLI"
Istituto Profess.le Industria-Artigianato-Servizi "CARLO ALBERTO DALLA CHIESA"
Codice Fiscale Ente: 84009280037 – Codice Univoco Ufficio: UFQ4IA



Atto d'indirizzo del dirigente scolastico per la predisposizione dell'integrazione del piano triennale dell'offerta formativa ex art. 1, comma 14, legge n. 107/2015 – triennalità 2022-2025

Il Dirigente Scolastico

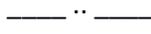
- VISTA la Legge n. 107 del 13 luglio 2015 recante la "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti";
- PRESO ATTO che l'art. 1 della predetta legge, ai commi 12 – 17 prevede che:
1. le istituzioni scolastiche predispongano il piano triennale dell'offerta formativa;
 2. il piano debba essere elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico;
 3. il piano sia approvato dal consiglio d'istituto;
- VISTA la direttiva presentata nel settembre 2018 al Collegio dei Docenti per il triennio 2019-2022;
- VISTA la direttiva presentata nel settembre 2020 al Collegio dei Docenti per la revisione annuale del POF a.s. 2020-2021
- VISTO il D. Lgs 61 del 2017 recante "Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale";
- VISTO il regolamento adottato con Decreto Interministeriale n. 92 del 24 maggio 2018 e nello specifico l'art. 5;
- VISTO il D. Lgs 62 del 2017 che è intervenuto a definire le norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze e delle modalità di esame di stato;
- VISTA la legge 20 agosto 2019, n. 92, concernente "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica";
- VISTE le Linee Guida per l'Educazione Civica di cui al decreto Ministeriale n. 35 del 22 giugno 2020;
- VISTA la nota Ministeriale Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione e l'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione Ufficio 9° - Valutazione del sistema nazionale di istruzione e formazione n. 21627 del 14 settembre 2021;
- VISTO il Piano Scuola 2021-2022 di cui al Decreto Ministeriale n. 32144 del 27 luglio 2021:
- PRESO ATTO che la formulazione della sotto estesa direttiva è compito attribuito al Dirigente Scolastico dalla Legge n. 107 del 2015;
- RITENUTO che la finalità del sotto esteso documento risiede nel fornire indicazioni sulle modalità di elaborazione, sui contenuti indispensabili, sugli obiettivi strategici, sulle priorità, sugli elementi caratterizzanti l'identità dell'istituzione i quali devono trovare esplicitazione nella redazione del piano triennale dell'offerta formativa;
- CONSIDERATO che è compito del Collegio dei Docenti, in base al combinato disposto dell'art. 3 del D. Lgs 297 del 1994 così come novellato dall'art. 1 comma 14 della Legge n. 107 del 2015, elaborare il Piano dell'offerta Formativa Triennale sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico;
- TENUTO CONTO delle proposte e dei pareri formulati dalle diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio, nonché dagli organi collegiali;

emana

Ai sensi dell'art. 1 comma 14 della legge 13 luglio 2015, n. 107, il seguente Atto d'Indirizzo per le attività della scuola e le scelte di gestione e di amministrazione ricadenti sul triennio 2022- 2025.

La Dirigente Scolastica
Rosa Angela Bolognini

Atto di indirizzo



La Legge 13 luglio 2015, n. 107 “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti” ha introdotto, come noto, il **Piano triennale dell’offerta formativa**:

Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell’offerta formativa, rivedibile annualmente. Il piano è il documento fondamentale costitutivo dell’identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell’ambito della loro autonomia... Il predetto piano contiene anche la programmazione delle attività formative rivolte al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario, nonché la definizione delle risorse occorrenti in base alla quantificazione disposta per le istituzioni scolastiche... Il piano è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico. Il piano è approvato dal consiglio d’istituto.

1. Premessa.....	3
2. Riepilogo infografico	3
3. I principi ispiratori	3
4. Mandato istituzionale	4
Modello didattico.....	4
5. Obiettivi prioritari	5
6. Educazione civica	6
7. Didattica Digitale Integrata	7
a. Fondamenti culturali.....	7
b. Fondamenti normativi	7
c. Fondamenti pedagogici e metodologici.....	7
8. Collaborazione con le famiglie e con gli studenti	9
9. Valutazione	10
10. Piani di Apprendimento individualizzati e Piani Integrativi di apprendimento.....	10
11. Impostazione documenti	10
12. Rapporto di autovalutazione e piano di miglioramento.....	10
13. Progettazione curricolare	12
14. Progettazione extracurricolare	13
15. Progettazione educativa	13
16. Progettazione organizzativa.....	13

1. Premessa

Si riprendono qui, in sintesi, i punti chiave dell’atto di indirizzo del 2015.

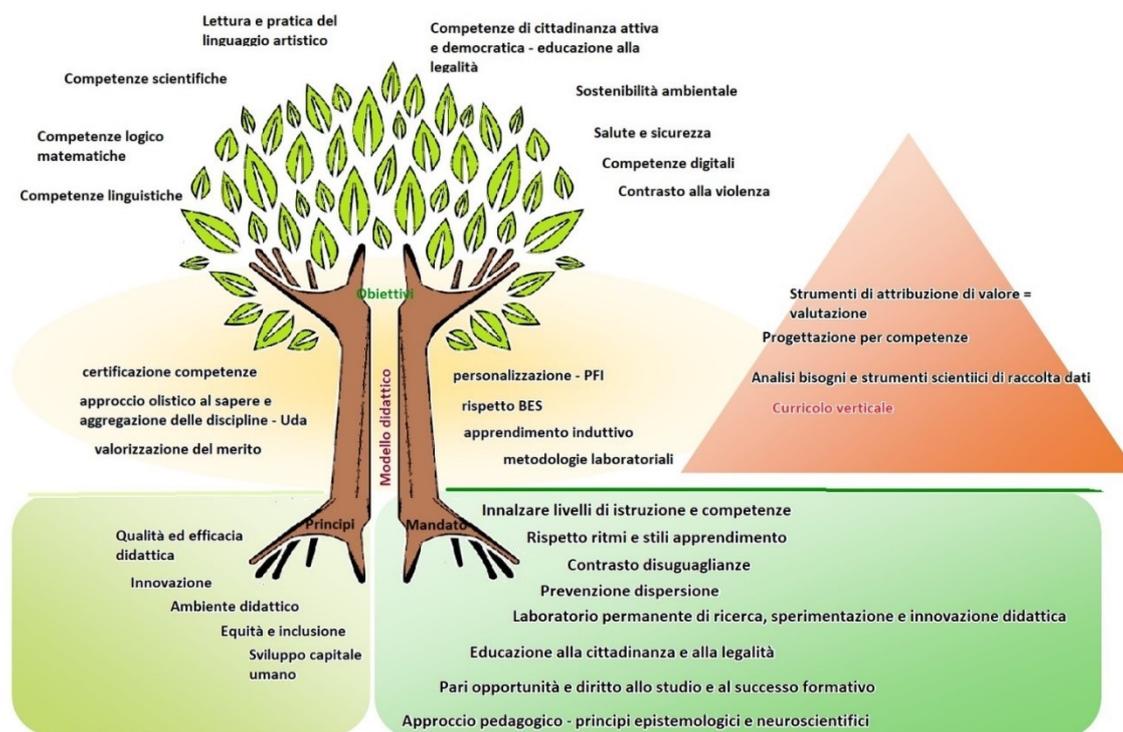
Compito della scuola del secondo ciclo è portare a compimento la promozione della crescita psico-fisica della persona e dello studente attraverso **la relazione e la comunicazione, ovvero strumenti professionali primari del docente**. Considerato il continuum dell’interazione educativa tra formazione, educazione e istruzione si rammentano le definizioni:

- La **formazione**: insieme di azioni e interventi che permettono al soggetto di portare a maturazione le proprie potenzialità, sviluppando le competenze per vivere compiutamente la propria vita personale e relazionale;
- L'**istruzione**: insieme di azioni che sostengono i processi cognitivi di acquisizione di conoscenze e abilità, i quali mettono il soggetto in grado di leggere e interpretare la società complessa, anche per acquisire un ruolo di cittadinanza attiva;

Tutto ciò è altresì finalizzato all’**acquisizione di competenze professionali** che devono condurre lo studente all’integrazione nel mondo del lavoro e dell’apprendimento permanente.

La *mission* esplicitamente affidata, anche dalle recenti normative (D.Lgs 61 del 2017) alle scuole tecniche e professionali è quella di creare **un ambiente di apprendimento** (e qui si intenda *ambiente* nella più ampia accezione) tale da consentire allo studente di acquisire competenze professionali operative, organizzative e sociali.

2. Riepilogo infografico



3. I principi ispiratori

La revisione del Piano dell’Offerta Formativa Triennale dovrà essere improntata ai seguenti principi:

- Qualità ed efficacia dell’attività didattica
- Innovazione delle modalità di insegnamento in linea con gli studi gnoseologici e delle neuroscienze
- Analisi e strutturazione dell’ambiente di apprendimento
- Equità e inclusione facendo un uso consapevole della comunicazione educativa
- Sviluppo del capitale umano degli studenti e di tutta la comunità professionale

Tali principi, cui si ispireranno le condotte professionali di ogni operatore, andranno integrati con gli approcci pedagogici e le linee guida di didattica e docimologica che costituiranno il cuore dell'identità dell'Istituto.

4. Mandato istituzionale

Il **mandato istituzionale** della scuola è descritto nel primo comma, art. 1, della legge 107/2015 esso si riepiloga sinteticamente qui di seguito:

- **innalzare i livelli di istruzione e le competenze delle studentesse e degli studenti,**
- **rispettare i tempi e gli stili di apprendimento,**
- **contrastare le diseguaglianze socioculturali e territoriali,**
- **prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica**
- **realizzare una scuola aperta, quale laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva,**
- **garantire il diritto allo studio, le pari opportunità di successo formativo e di istruzione permanente dei cittadini.**

I percorsi professionali e tecnici, pur ascritti a due settori diversi dell'ordinamento scolastico, devono realizzare sinergie tali da rispondere appieno alle esigenze formative degli utenti, del territorio e da innalzare il livello qualitativo di tutti gli indirizzi. Le indicazioni che seguono, pur collegate a normative specifiche dei due settori, derivano da principi espressi nelle normative comuni (Legge 107/2015) e producono esiti sinergici per entrambi gli ambiti settoriali poiché **esse afferiscono a principi gnoseologici e pedagogici comuni a tutti gli studenti.**

Modello didattico

Il Decreto Legislativo n. 61 del 2017 (Riforma dell'Istruzione Professionale), nel rivedere i percorsi dell'istruzione professionale, riprende il ruolo di impulso all'innovazione affidato alle scuole che offrono percorsi professionali e specifica ulteriormente il mandato definendo il **modello didattico** che deve essere improntato al **principio della personalizzazione educativa, della aggregazione delle discipline** negli assi culturali, facendo riferimento a metodologie di **apprendimento di tipo induttivo** ed organizzato in **unità di apprendimento**¹ realizzate in **stretto raccordo con il mondo del lavoro e delle professioni**².

Il Regolamento dell'Istruzione Professionale approvato con DI n. 92 del 24 maggio 2018 definisce ulteriormente l'aggregazione del sapere generale e di indirizzo in assi culturali e ne ribadisce l'articolazione in **unità di apprendimento sulla cui base** dovrà essere costruito sia il **Piano Formativo Individuale** sia la **certificazione delle competenze** e dovrà essere definita la **valutazione finale e intermedia.**

Conseguentemente l'attività didattica dovrà essere articolata secondo: "un modello didattico improntato al principio della personalizzazione educativa volta a consentire ad ogni studentessa e ad ogni studente di rafforzare e innalzare le proprie competenze per l'apprendimento permanente, a partire da quelle chiave di cittadinanza, nonché di orientare il proprio progetto di vita e di lavoro, anche per migliori prospettive di occupabilità." (art. 6 c. 1 DI 92 del 24 maggio 2018).

Anche il DPR 88 del 2010 (Riforma dell'Istruzione tecnica) statuisce all'art. 5 comma 1 "**la declinazione dei risultati di apprendimento in competenze, abilità e conoscenze [...]** in relazione alla **Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 23 aprile 2008** sulla costituzione del **Quadro europeo delle qualifiche**

¹ Art. 6 comma 4 DI 92 del 24 maggio 2018 (Regolamento Istruzione Professionale) "4. I percorsi didattici sono caratterizzati dalla progettazione interdisciplinare riguardante gli assi culturali; sono organizzati a partire dalle prime classi, e per tutta la durata del quinquennio, per unità di apprendimento con l'utilizzo di metodologie di tipo induttivo, attraverso esperienze laboratoriali e in contesti operativi, analisi e soluzione dei problemi relativi alle attività economiche di riferimento, il lavoro cooperativo per progetti, nonché la gestione di processi in contesti organizzati.

² Si riporta qui il comma 7 dell'art. 5 del DI 92 del 24 maggio 2018 (Regolamento Istruzione Professionale):

"7. I Piani triennali dell'offerta formativa comprendono attività e progetti di orientamento scolastico, anche ai fini dei passaggi tra i sistemi formativi di istruzione professionale e di leFP, sia per promuovere l'inserimento della studentessa e dello studente nel mondo del lavoro, anche attraverso l'apprendistato formativo di primo livello di cui al decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, sia per facilitare la progressiva costruzione del percorso formativo di ciascuna studentessa e di ciascuno studente. A ciò concorrono soprattutto i partenariati territoriali che le istituzioni scolastiche di I.P. possono attivare nella propria autonomia per migliorare e ampliare l'offerta formativa, il potenziamento dei laboratori, ivi comprese le dotazioni strumentali, la realizzazione di percorsi in alternanza, a partire dal secondo anno, comprese le esperienze di scuola-impresa e di bottega-scuola, nel rispetto dei vincoli di bilancio, ferma restando la possibilità di ricevere finanziamenti da soggetti pubblici e privati.

per l'apprendimento permanente (EQF), anche ai fini della mobilità delle persone sul territorio dell'Unione europea”.

L'integrazione delle discipline e il ricorso alla didattica laboratoriale erano già ben evidenziate nel predetto articolo laddove al comma 1 bis lettera e) si afferma la complementarietà delle discipline³ e al comma 2 lettera e) si raccomanda il ricorso a metodologie proattive⁴. Anche lo stretto raccordo con il territorio e il mondo del lavoro era già richiesto sia attraverso il ricorso all'Alternanza sia con il riferimento alla possibilità dell'istituzione di un comitato tecnico scientifico⁵

5. Obiettivi prioritari

Sempre nella legge di riforma n. 107 del 2015 si sottolinea la necessità di favorire:

- **la partecipazione alle decisioni degli organi collegiali**
- **l'orientamento alla massima flessibilità, diversificazione, efficienza ed efficacia del servizio scolastico,**
- **il miglior utilizzo delle risorse e delle strutture,**
- **l'introduzione di tecnologie innovative**
- **il coordinamento con il contesto territoriale.**

In riferimento alle iniziative di potenziamento dell'offerta formativa e delle attività progettuali, la legge individua come prioritario il raggiungimento dei seguenti obiettivi formativi:

- valorizzazione e potenziamento delle **competenze linguistiche**, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione Europea, anche mediante l'utilizzo della tecnica del Content language integrated learning;
- potenziamento delle **competenze matematico-logiche e scientifiche**;
- potenziamento delle competenze nella **pratica e nella cultura musicale, nell'arte e nella storia dell'arte**, nel **cinema**, nelle **tecniche** e nei media di **produzione** e di **diffusione** delle **immagini** e dei **suoni**, anche mediante il coinvolgimento dei musei e degli altri istituti pubblici e privati operanti in tali settori;
- sviluppo delle competenze in materia di **cittadinanza attiva e democratica** attraverso la valorizzazione dell'**educazione interculturale e alla pace**, il **rispetto delle differenze** e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri; il potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economico-finanziaria e di educazione all'autoimprenditorialità;
- sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della **legalità**, della **sostenibilità ambientale**, dei **beni paesaggistici**, del **patrimonio** e delle **attività culturali**;
- alfabetizzazione all'**arte**, alle tecniche e ai media di **produzione** e **diffusione** delle **immagini**;
- potenziamento delle **discipline motorie** e sviluppo di comportamenti ispirati a uno **stile di vita sano**, con particolare riferimento all'**alimentazione**, all'**educazione fisica** e allo **sport**, e attenzione alla tutela del **diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica**;
- sviluppo delle **competenze digitali** degli studenti, con particolare riguardo al **pensiero computazionale**, all'utilizzo critico e consapevole dei **social network** e dei media nonché alla produzione e ai legami con il mondo del lavoro;
- potenziamento delle **metodologie laboratoriali** e delle attività di laboratorio;
- prevenzione e contrasto della **dispersione scolastica**, di ogni forma di **discriminazione** e del **bullismo**, anche informatico;
- potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con **bisogni educativi speciali**

³ DPR 88 del 2010, art. 5 comma 1 bis lettera e) definizione di piani di studio il cui impianto curricolare garantisca il raggiungimento dei risultati di apprendimento, declinati in competenze, conoscenze e abilità, attraverso la complementarietà tra le diverse discipline, valorizzando il legame tra il contributo educativo offerto dalla cultura scientifico-tecnologica e la cultura umanistica

⁴ DPR 88 del 2010, art. 5 comma 2 lettera e) si realizzano attraverso metodologie finalizzate a sviluppare, con particolare riferimento alle attività e agli insegnamenti di indirizzo, competenze basate sulla didattica di laboratorio, l'analisi e la soluzione dei problemi, il lavoro per progetti; sono orientati alla gestione di processi in contesti organizzati e all'uso di modelli e linguaggi specifici; sono strutturati in modo da favorire un collegamento organico con il mondo del lavoro e delle professioni, compresi il volontariato ed il privato sociale. Stage, tirocini e alternanza scuola lavoro sono strumenti didattici per la realizzazione dei percorsi di studio.

⁵ DPR 88 del 2010 art. 5 comma 3 lettera d) possono dotarsi, nell'esercizio della loro autonomia didattica e organizzativa, di un comitato tecnico-scientifico, senza nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica, composto da docenti e da esperti del mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca scientifica e tecnologica, con funzioni consultive e di proposta per l'organizzazione delle aree di indirizzo e l'utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità; ai componenti del comitato non spettano compensi ad alcun titolo.

attraverso percorsi individualizzati e personalizzati anche con il supporto e la collaborazione dei servizi sociosanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore nonché l'applicazione delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 18 dicembre 2014;

- valorizzazione della scuola intesa come **comunità attiva, aperta al territorio** e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese;
- valorizzazione di **percorsi formativi individualizzati** e coinvolgimento degli alunni e degli studenti;
- individuazione di percorsi e di sistemi funzionali alla **premiabilità** e alla **valorizzazione del merito** degli alunni e degli studenti;
- alfabetizzazione e perfezionamento dell'**italiano come lingua seconda** attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con gli enti locali e il terzo settore, con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie e dei mediatori culturali;
- definizione di un **sistema di orientamento**.

Nell'esercizio della sua discrezionalità tecnica il Collegio dei docenti dovrà provvedere a sistematizzare quanto finora emerso in tema di **analisi dei bisogni** e provvedere a **strumenti specifici per la loro raccolta e analisi** e che le azioni della scuola, descritte nel piano, siano ricollegate ai bisogni individuati.

Di **massima urgenza** è la **predisposizione dei curricoli verticali** di ogni indirizzo di studi offerto specificandone gli obiettivi di apprendimento e le relative modalità di osservazione, misurazione e valutazione alla luce del fatto che il perseguimento degli obiettivi istituzionali sono frutto della motivazione, del clima relazionale ed organizzativo, della partecipazione attiva e costante, dell'assunzione di un modello orientato al miglioramento continuo di tutti i processi e di tutte le componenti della scuola chiamate in causa e che sono espressione della professionalità.

Si esprime la necessità di **accomunare tutte le componenti** che caratterizzano i diversi indirizzi di studio di questa istituzione scolastica sia in riferimento al corpo docenti, sia agli studenti, sia ai genitori e a tutto il personale scolastico.

6. Educazione civica

La legge n. 92 del 2019 introduce esplicitamente l'Educazione Civica negli ordinamenti scolastici. In essa viene richiamato il **principio della trasversalità** dell'insegnamento dell'Educazione Civica, in base al quale gli obiettivi da perseguire non sono direttamente ascrivibili ad una disciplina o ambito disciplinare. La revisione del curriculum sarà conseguentemente finalizzata a sviluppare, a partire dalle indicazioni presenti nell'allegato C alle Linee Guida, "la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società" (cit. da Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica) realizzando un terreno di esercizio concreto in cui affrontare i principi della Costituzione, dello sviluppo sostenibile e della Cittadinanza Digitale.

Nel rispetto dei principi di contitolarità dell'insegnamento e di coordinamento delle attività sarà necessario organizzare le unità o i moduli di apprendimento, cui attribuire non meno di 33 ore annue, in attività didattiche, gestite da uno o più docenti della classe "cui l'insegnamento è affidato con delibera del Collegio dei docenti su proposta degli stessi docenti della classe o del consiglio di classe" (cit. da Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica) e coordinati dal docente di discipline giuridico-economiche già contitolare della classe. Per le classi nelle quali non sono presenti insegnamenti di discipline giuridico-economiche il ruolo di coordinatore delle attività sarà svolto da un docente di dette discipline assegnato all'indirizzo studio. In tale caso, il docente farà parte a pieno titolo del consiglio di classe. Pertanto sarà coordinatore degli insegnamenti di Educazione civica rispettivamente il docente di materie giuridico-economiche per le classi nelle quali l'ordinamento prevede una materia di tale area e il docente assegnato alla classe come coordinatore di detto insegnamento per tutte le altre classi.

L'introduzione di questo insegnamento implica che il collegio dei docenti dovrà necessariamente integrare i criteri di valutazione affinché possano essere ricomprese le evidenze concrete dell'apprendimento di educazione civica registrate attraverso griglie e strumenti osservativi condivisi. Sulla base di tali evidenze i

docenti che hanno messo in essere gli interventi di Educazione Civica conddivideranno con il coordinatore delle attività la valutazione da proporre al consiglio di classe in occasione degli scrutini.

A tal fine l'art.7 della legge in parola esprime altresì la "necessità che le istituzioni scolastiche rafforzino la collaborazione con le famiglie al fine di promuovere comportamenti improntati a una cittadinanza consapevole, non solo dei diritti, dei doveri e delle regole di convivenza, ma anche delle sfide del presente e dell'immediato futuro".

7. Didattica Digitale Integrata

La Didattica Digitale Integrata viene intesa nelle Linee Guida, di cui al Decreto 89 del 7 agosto 2020, come strumento di innovazione dei processi di apprendimento-insegnamento e quale ipotesi complementare alla didattica tradizionale nelle scuole del secondo ciclo facendo tesoro dell'esperienza maturata durante il periodo di sospensione delle attività didattiche in presenza a causa della nota pandemia da Sars Cov 2.

a. Fondamenti culturali

La digitalizzazione della didattica, pur avendo ricevuto un impulso significativo nel periodo di sospensione delle attività didattiche in presenza, prende le mosse da considerazioni e riflessioni che erano già alla base del Piano nazionale della Scuola Digitale.

La digitalizzazione pervade significativamente molti aspetti della vita umana e gli interventi educativi e formativi hanno ormai da tempo dovuto confrontarsi non solo con gli strumenti ma con modalità di operare, di comunicare, di essere fondamentalmente trasformati. Padroneggiare e utilizzare con ampia consapevolezza soprattutto le diverse modalità operative e comunicative è compito ineludibile della scuola in un percorso di formazione attento ad un uso **etico** della digitalizzazione che promuova l'individuo e la comunità sia nella sua espressione quotidiana sia in quella professionale in un'ottica di apprendimento lungo tutto l'arco della vita (life-long) e in tutti contesti della vita, formali e non formali (life-wide).

L'attenzione riservata in questi ultimi 20 anni all'evoluzione della digitalizzazione nell'educazione e alla alfabetizzazione di massa nel digitale ha impegnato, e sta tuttora impegnando, numerosi enti europei e internazionali nella osservazione dei fenomeni e nella rappresentazione di una *vision* per il futuro. Faccio qui riferimento per esempio ai documenti predisposti dalla Commissione Europea (High Level Conference del Dicembre 2014, il Quadro Europeo delle Competenze Digitali degli Educatori del 2017) alle pubblicazioni del Centre for Educational Research and Innovation dell'OCSE, alla New Vision for Education Report del World Economic Forum, e a diverse ricerche come per esempio "Il Nuovo Futuro" e "L'Educazione per il 21mo secolo" della European House Ambrosetti.

b. Fondamenti normativi

Molteplici e di diversa origine sono gli interventi normativi: dalle diverse Raccomandazioni Europee, al Regolamento Europeo per la Protezione dei Dati, alle norme istitutive dei Fondi Strutturali Europei alla base del Piani Operativi Nazionali (l'attuale "Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020"), ai quadri europei per il riconoscimento delle competenze, alla normativa italiana che nella Legge n. 107 del 2015 istituisce il Piano Nazionale Scuola Digitale e la normativa che, accogliendo gli esiti degli studi e delle ricerche pedagogiche, affronta ampiamente il percorso della formazione di competenze tra cui quelle digitali, si citano qui per brevità il D.lgs. n. 61 (Riforma dell'Ordinamento dell'Istruzione Professionale) e il D. Lgs. n. 62 del 2017 (Riforma degli esami conclusivi dei cicli di studio) e del riconoscimento delle stesse D. Lgs n. 13 del 2013.

La normativa sulla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, a partire dal CAD (D. Lgs. n. 82 del 2005 novellato nel 2016 e nel 2017), costituisce in questo ambito un quadro di riferimento per i rapporti con l'utenza focalizzando l'attenzione sulla sua natura di carta di cittadinanza digitale e rafforzando i diritti di cittadinanza digitale.

c. Fondamenti pedagogici e metodologici

Si consideri il seguente prospetto riepilogativo ricavato dal documento "*European Framework for the Digital*

Competence of Educators'

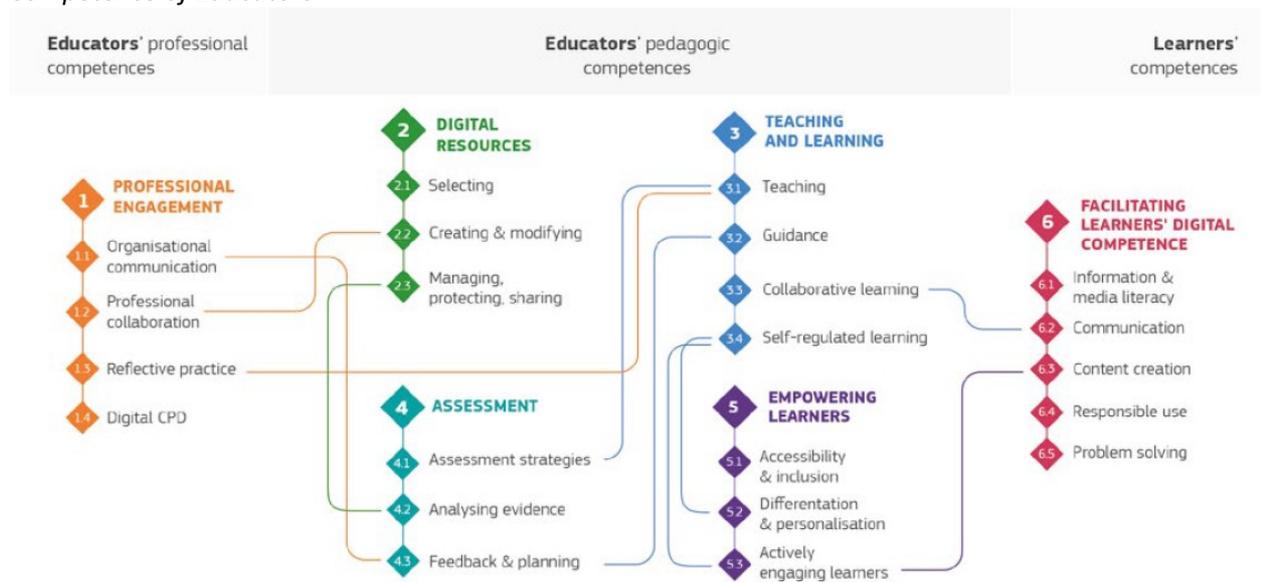


FIGURE 1: THE DIGCOMPEDU FRAMEWORK

La competenza digitale del docente si esplica nella progettazione, organizzazione, e implementazione dell'uso delle tecnologie nel rispetto delle diverse fasi di apprendimento, facendo transitare l'acquisizione di competenze dal docente e dal team di lavoro agli studenti affidati.

Il docente competente digitalmente assume quindi il ruolo di mentore, di guida per gli studenti verso un apprendimento via via sempre più autonomo, individuale e collettivo, basato su di un *coinvolgimento* attivo nella comprensione delle cose, nell'esplorazione di nuove soluzioni, nel pensiero logico, nella metacognizione.

L'esperienza di sospensione della didattica in presenza ha fatto maturare nelle scuole la consapevolezza che la didattica digitale integrata e la cosiddetta "didattica a distanza" non possono tradursi in una mera trasposizione delle attività in presenza in quelle a distanza. Esse hanno maggiore efficacia quando non si traducono in trasmissione di sapere ma si realizzano in creazione e organizzazione di situazioni di apprendimento.

Nei mesi di sospensione causa Covid19 la didattica digitale ha evidenziato una natura fortemente orientata alle competenze e richiede specificamente compiti non riproduttivi, che evidenziano il ragionamento, l'originalità, la capacità di effettuare collegamenti, di interagire e collaborare.

Le potenzialità offerte dalla Didattica Digitale sono state riconosciute anche nella possibilità di costruire percorsi interdisciplinari, di capovolgere la struttura della lezione, di potenziamento del confronto attraverso momenti di agorà, di rielaborazione condivisa e di costruzione collettiva della conoscenza.

La digitalizzazione infatti può dare ancora più vita a quanto J. Piaget sosteneva "L'educazione nelle scuole dovrebbe avere come obiettivo principale la formazione di donne e uomini capaci di inventare cose nuove, che non finiscano per ripetere semplicemente ciò che le generazioni precedenti hanno fatto; donne e uomini creativi, inventivi e amanti delle scoperte, che abbiano uno spiccato senso critico, che verifichino senza prendere per buono tutto quello che viene detto loro."

Considerando che l'apprendimento si fonda sulla relazione educativa e sull'interazione docente-studente la didattica digitale integrata dovrà prevedere occasioni di apprendimento attivo, di produzione culturale, di verifica e valutazione secondo le modalità di lavoro sincrone e asincrone nel rispetto dei tempi di apprendimento e di vita degli studenti e dei docenti.

La rimodulazione dell'attività didattica sarà finalizzata al successo formativo di ciascuno studente, ed è, come peraltro già la didattica in presenza, fondamentale fare oggetto della valutazione non solo il prodotto, bensì l'intero processo di apprendimento dello studente.

Nella consapevolezza che si potranno verificare nel corso dell'anno momenti di ricorso esclusivo alla didattica digitale o situazioni di accesso a risorse (vd. laboratori) in cui si renderà imprescindibile una suddivisione della classe in gruppi in presenza e gruppi che seguono le attività da altri luoghi, si ritiene necessario ipotizzare per tale percorso un'attenta programmazione delle attività affinché per tutti gli studenti coinvolti vi siano omogenee possibilità di apprendimento in una combinazione di autonomia e guida e nel rispetto del valore della relazione nel processo di insegnamento.

Nella gran parte delle situazioni è però preferibile rivolgere l'attività di DDI all'intero gruppo classe ciò al fine di mettere ogni studente in omogenee condizioni di apprendimento.

Quando si renderà necessario, in base ai criteri definiti dal collegio dei docenti, offrire apprendimento in Didattica Digitale Integrata, si presterà la massima attenzione a distribuire le attività in modalità cosiddette *sincrone* e *asincrone* nella consapevolezza che l'utilizzo di una sola delle due modalità, come si è constatato, non è efficace. L'apprendimento è infatti il risultato di un'attività autodiretta dello studente e della cosciente relazione con l'adulto e con i pari.

Si è inoltre evidenziato, nei mesi scorsi, a livello nazionale, che il livello di padronanza delle competenze digitali non era stato tale da consentire per tutti un facile passaggio ad un apprendimento/insegnamento a distanza, prevedendo come conseguenza la realizzazione di Percorsi di Apprendimento Individualizzato e/o percorsi integrativi di apprendimento. Al netto di quanto ciò possa essere imputabile a cause congiunturali (assenza di device o di rete), la scuola si è interrogata su aspetti di accesso alle risorse disponibili ma mai utilizzate a fini didattici e soprattutto alla modalità di accesso alle stesse. Si consideri per esempio le difficoltà iniziali di alcuni studenti nell'accesso agli account, ai profili o alle piattaforme. È pertanto necessario che il consiglio di classe collabori nella programmazione trasversale anche delle competenze usualmente curate da discipline del settore ICT.

Nel caso in cui si debba ricorrere nuovamente alla DaD quale unico strumento del servizio scolastico, si dovranno prevedere quote orarie settimanali minime di lezione sincrona da compensare con attività di lezione asincrona il cui monte ore dovrà essere riconosciuto in base ai prodotti di tale attività.

L'articolazione delle attività sincrone dovrà altresì tenere conto di un massimo di ore di lezione (non inferiore a 20) permettendo "di ottimizzare l'offerta didattica con i ritmi di apprendimento, avendo cura di prevedere sufficienti momenti di pausa" (cit da Linee Guida per la Didattica Digitale Integrata).

Nel momento in cui l'attività di Didattica Digitale Integrata fosse necessaria quale complemento della didattica in presenza, quale misura di contenimento degli assembramenti (per esempio in sostituzione del rientro pomeridiano), si avrà cura di distribuire tale modalità su tutte le discipline.

Laddove si strutturasse un orario settimanale in DDI e si facesse ricorso a forme di flessibilità (quali la compattazione delle discipline e/o una diversa articolazione oraria, si dovrà prestare attenzione a che ciò non esiti in una riduzione dell'offerta formativa.

8. Collaborazione con le famiglie e con gli studenti

La collaborazione con le famiglie è base essenziale per la programmazione degli interventi educativo – didattici. La collaborazione si esplica sia in una adeguata informazione sull'intera offerta formativa, sull'organizzazione della stessa, sulle problematiche emerse, sulle osservazioni in itinere, sia sull'esercizio dell'ascolto attivo nei confronti dei genitori e di chi assiste lo studente nella vita fuori dalla scuola. Al fine di assicurare i colloqui anche nei periodi in cui si dovranno rispettare i divieti di assembramenti è necessario organizzare incontri in modalità digitale con i genitori o i tutori.

Andranno altresì disciplinate le modalità di svolgimento delle assemblee studentesche e di ogni altra ulteriore riunione.

9. Valutazione

Come più volte ribadito la valutazione è l'attribuzione di valore a quanto lo studente realizza. È questo che consente alla valutazione di esplicitare la sua funzione primaria ovvero quella di sostenere il miglioramento individuale nel suo continuo percorso di apprendimento. Per sostenere l'apprendimento è necessario evitare modalità comunicative che inibiscono l'autostima e il senso di autoefficacia.

Il limitarsi ad una valutazione numerica induce ad una lettura classificatoria degli individui e delle loro prestazioni che, presa in sé, nulla dice sul processo di apprendimento in essere.

Invece la definizione del profilo personale dello studente, in termini di mobilitazione di conoscenze, abilità, competenze, maturazione individuale sostengono la motivazione e la personalizzazione del percorso di apprendimento rendendo evidenti sia gli obiettivi raggiunti sia ciò che necessitano di ulteriore impegno e lavoro.

Il Regolamento sull'Autonomia conferisce al collegio dei docenti la definizione dei criteri di valutazione, è pertanto più che legittimo che il collegio attribuisca alla scala numerica, a tutt'oggi ancora in vigore per la scuola secondaria di secondo grado, un valore nominale ovvero riepilogativo di una descrizione del livello di apprendimento raggiunto. Ciò risulta altresì consequenziale alla didattica per competenze per la quale è necessaria una valutazione basata su descrittori di competenza.

Nella valutazione dovrà inoltre essere curato, sia nei contenuti sia nelle modalità, il feedback allo studente.

La valutazione sommativa terrà conto di una pluralità di elementi e dell'osservazione diffusa e capillare dello studente e del suo percorso riservando attenzione all'impegno, alla responsabilità, alla capacità di partecipare e collaborare con il gruppo, alla metacognizione.

10. Piani di Apprendimento individualizzati e Piani Integrativi di apprendimento

La riprogrammazione delle attività avvenuta nel corso dell'anno scolastico 2019-2020 ha comportato la necessità di provvedere al recupero di conoscenze, abilità e competenze non acquisite attraverso percorsi che sono stati denominati nell'Ordinanza n. 11 del 16 maggio 2020 in "Piani di Apprendimento Individualizzati" rivolti agli studenti che non hanno raggiunto le competenze al termine dell'anno e in "Piani integrativi di apprendimento" rivolti a tutti gli studenti.

Sebbene l'Ordinanza indichi, come periodo di recupero, l'intero anno scolastico 2020-21 è opportuno che il collegio dei docenti definisca un'articolazione temporale entro il quale rilevare i progressi nel recupero delle competenze con sequenze successive del processo di apprendimento.

I percorsi di recupero delle competenze avranno efficacia se impostati a partire da un'analisi attenta delle competenze non acquisite e delle correlate conoscenze e abilità nella loro naturale sequenza di apprendimento riservando la massima attenzione a quelle conoscenze e abilità che costituiscono prerequisiti ineludibili per l'acquisizione delle conoscenze e abilità previste nel prosieguo dell'apprendimento.

Sarà quindi essenziale individuare i nuclei fondanti e la loro relazione di supporto allo sviluppo di competenze più complesse. In questa articolazione sarà quindi opportuno individuare le evidenze che testimonino l'acquisizione delle competenze che a loro volta possano dare prova dell'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze pregresse. In una siffatta progressione una prova successiva può risultare contenitore di evidenze di obiettivi pregressi.

11. Impostazione documenti

Nell'ottica di revisione triennale del documento di presentazione del piano dell'offerta formativa vanno altresì definiti gli approcci pedagogici nonché gli orizzonti interpretativi gnoseologici da cui derivare le tecniche didattiche e le scelte operative e docimologiche che definiranno le operatività nelle classi e nei gruppi-classe.

12. Rapporto di autovalutazione e piano di miglioramento

Nella scelta delle iniziative di potenziamento si darà particolare risalto alle priorità individuate nella stesura del Rapporto di autovalutazione (RAV); in particolare ai traguardi:

Priorità e traguardi

	Priorità	Traguardi	Obiettivo di processo collegato	Motivazione scelta delle priorità
Esiti				
Risultati scolastici	Riduzione dispersione scolastica e aumento della motivazione allo studio e miglioramento della self efficacy	Riduzione del numero di studenti con elevato numero di assenze e/o con esito finale di non ammissione allo scrutinio	Comunicazione esiti verifica e processi di miglioramento (portfolio- diario di bordo) collaborazione con le famiglie	Metacognizione quale presupposto alla crescita personale, culturale e civica
		Riduzione del numero di studenti in trasferimento in uscita		
		Aumento del numero di studenti per i quali si rilevano progressi almeno superiori a 0,5 punti di livello tra inizio e fine biennio		La motivazione allo studio si autoalimenta con la consapevolezza della propria riuscita
Risultati nelle prove standardizzate nazionali	Innalzamento dei livelli di italiano e matematica nelle classi seconde			Vi è stretta correlazione tra linguaggio e pensiero, esso infatti definisce la creazione del pensiero.
Risultati a distanza	Stabilizzazione del coinvolgimento del territorio	Numero di aziende che collaborano con la scuola per tipologia di attività		Assunzione e condivisione di responsabilità nella crescita professionale e culturale del territorio
	Coinvolgimento delle famiglie nella consapevolezza del loro ruolo educativo	Numero di famiglie che entrano in colloquio con la scuola per numero di interventi. Sistematizzazione e diffusione delle modalità di rapporto scuola famiglia al di là dei colloqui a fine periodo con la finalità di conoscenza reciproca.		La partecipazione alla vita scolastica è un prerequisito essenziale che promuove la crescita personale, culturale e civica dei figli

Obiettivi di processo

Curricolo, progettazione e valutazione

Definitiva redazione del curricolo di istituto con l'integrazione delle novazioni legislative di ordinamento (settore professionale) incardinato sull'acquisizione di competenze - superamento della logica di programmazione per discipline.

Strutturazione sistematica delle prove di competenza e dei relativi sistemi di valutazione.

Continuità e orientamento

Sistematizzazione della collaborazione con le scuole del primo ciclo finalizzate all'implementazione di modalità di studio.

Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane

Sistematizzazione della formazione del personale.

Organizzazione

Ampliamento del numero di persone coinvolte nell'assunzione di responsabilità gestionale e loro formazione in termini gestionali.

In che modo gli obiettivi di processo possono contribuire al raggiungimento delle priorità

La chiarezza nella presentazione del curricolo alle famiglie e al territorio dovrebbe consentire un migliore riconoscimento del ruolo educativo della scuola verso l'interno e una migliore organizzazione delle attività didattiche: ad una maggiore organizzazione dovrebbe corrispondere maggiore senso attribuibile e attribuito alle attività didattiche (orientamento interno dell'attività dei docenti). La strutturazione consapevole delle prove di competenza si traduce anche in una consapevole programmazione didattica.

L'ampliamento del numero di persone coinvolte nella gestione dell'offerta formativa dovrebbe tradursi in un maggiore senso di responsabilità degli studenti nei confronti dei risultati e nel loro conseguente miglioramento.

La collaborazione con le scuole del primo ciclo dovrebbe consentire un passaggio meno drammatico (riduzione del numero di ripetenze) all'ordine di scuola superiore.

13. Progettazione curricolare

La progettazione curricolare dovrà essere sviluppata a partire dai documenti di ordinamento DPR n. 88 del 15 marzo del 2010 (Riforma degli istituti Tecnici) e D. Lgs 61 del 13 aprile 2017 (Revisione dei percorsi di istruzione Professionale), dai relativi allegati, regolamenti e profili professionali (PECUP) nonché dalle corrispondenti linee guida.

Si ricorda che i *Traguardi per lo sviluppo delle competenze*

- rappresentano dei riferimenti primari per gli insegnanti;
- indicano piste culturali e didattiche da percorrere;
- aiutano a finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale dello studente.

Per quanto riguarda la progettazione didattica e la valutazione dei risultati dell'apprendimento si presterà particolare attenzione a quanto indicato nelle linee guida dei due ordinamenti che esplicitamente indicano **la progettazione e la valutazione per competenze come tracciati da seguire**. Qualche indicazione terminologica è qui doverosa:

- **competenza**: *Comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali, metodologiche in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Sono descritte in termini di responsabilità ed autonomia.* (Quadro europeo delle competenze, Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006).
- **valutazione**: si intende qui **l'attribuzione di un valore ad una prestazione dello studente**, prestazione che va descritta in **comportamenti osservabili, congrui, validamente corrispondenti al traguardo e all'obiettivo** che tale comportamento intende (anche in via inferenziale relativamente alla competenza) rappresentare, il più possibile oggettivi.

- **Voto: simbolo di una scala di valori** definita che individua il grado di padronanza delle conoscenze, delle abilità e in ultima istanza delle competenze. È opportuno che la scala venga definita collegialmente e nei dipartimenti disciplinari e che rispetti quanto disposto dal DPR 122 del 2009 e le corrette procedure docimologiche finalizzate alla rilevazione delle competenze anche individuando forme di mediazione operative quali, a titolo di esempio, la individuazione di una scala nominale pur espressa in decimi cui correlare descrittori di livello. Ne consegue che le proposte di voto di fine periodo **non potranno essere delle pure medie aritmetiche ma dovranno ricomprendere osservazioni di processo e di sviluppo dell'apprendimento**, cosa quest'ultima insita nella definizione di competenza.

14. Progettazione extracurricolare

Occorre una chiarezza terminologica sui termini usati in questa sezione:

- Con il termine **progetto** si intendano le iniziative e le attività proposte a seguito di una precisa individuazione di un bisogno (esplicitato attraverso una raccolta dati) definite con procedure chiare e esplicitate in un piano operativo (eventualmente ricorrendo al ciclo di Deming PDCA) e corredate di indicatori osservabili e rilevabili, il cui finanziamento è individuato con fonte certa di provenienza pubblica o privata e consolidata nel tempo. Il progetto, così definito, al termine di un ciclo (da definirsi in triennale, quadriennale, quinquennale), potrebbe transitare nella consolidata offerta formativa qualora fosse replicabile o reiterabile e fosse disponibile il finanziamento necessario. Qualora si trattasse di un progetto al termine del quale si raggiungesse una modifica, integrazione, variazione della normale attività didattica il collegio dei docenti ne assumerà le risultanze e queste entreranno nelle strumentazioni didattiche abituali dei docenti e degli operatori scolastici.
- Le attività didattiche disciplinari che rappresentano una innovazione o un'espansione delle modalità di apprendimenti si considerano come **innovazione didattica**.
- Le attività didattiche non ricomprese nelle attività delle diverse discipline che costituiscono una offerta consolidata dell'istituto scolastico e su cui il collegio abbia espresso parere favorevole come componente ineludibile dell'offerta formativa (a titolo d'esempio, sportello d'ascolto, progetto benessere), queste iniziative vengono definite come **ampliamento e potenziamento dell'offerta formativa**.

Le attività sopra citate, anche comprendenti momenti di approfondimento o di recupero disciplinare, potranno essere svolte anche per gruppi di livello o, in generale, per gruppi di apprendimento non coincidenti con i gruppi-classe.

15. Progettazione educativa

La progettazione delle attività educative dovrà essere strettamente integrata anche con quanto previsto dal Piano annuale per l'inclusività (PAI), redatto dal Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI, che comprende anche il GLHI).

Le attività educative dovranno promuovere il successo scolastico e la motivazione ad apprendere con attenzione all'accoglienza, all'integrazione ed all'individuazione precoce di eventuali disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) o, più in generale, ai bisogni educativi speciali (BES).

Particolare attenzione dovrà essere posta alle azioni di continuità e di orientamento, inteso non come mera informazione sull'offerta formativa dell'istituto (in entrata) e del territorio (in uscita), bensì come accompagnamento dello studente verso la consapevolezza di sé, delle proprie potenzialità e punti di debolezza traguardando lo sviluppo di capacità metacognitive e di autovalutazione.

16. Progettazione organizzativa

L'organizzazione dovrà essere improntata alla flessibilità e alla diversificazione, per rispettare le diversità delle studentesse e degli studenti, in particolare tenendo conto dei diversi tempi e stili di apprendimento: non esistono studenti non adatti alla scuola, ma, spesso, scuole non adatte agli studenti. L'organizzazione deve rendere la scuola adatta al successo di ogni studente.